

let e Blavet in Bretagna, saranno consegnate ai Francesi. In quest'anno il re fondò due nuove cattedre di teologia alla Sorbona.

L'anno 1599 fu l'epoca di una grande rivoluzione nelle finanze per la nomina fatta dal re di Massimiliano de Bethune marchese di Rosni e poscia duca di Sulli, alla sovrintendenza di quel ramo amministrativo, attesa la dimissione forzata del barone di Sancì cui era stata conferita nel 1596. Del resto non fu già che la condotta di Sancì in quel posto sia stata repressibile, ma la sua soverchia franchezza gli aveva attratta l'inimicizia di Gabriella d'Estrées che aveva gran potere sullo spirito del re. Laboureur parlando della sua amministrazione dice: *Per avere una prova d'integrità senza esèmpio durante i tre anni in cui egli occupò quel posto, basta dire che non acquistò un pollice di terra, e che non pagò neppure un solo de' suoi debiti, ed attesto questa verità a tutta la Francia che vide con compassione vendere tutti i suoi beni per soddisfare a ciò che aveva preso a prestito per quell'esercito di diecimila Svizzeri ch'egli assoldò e mantenne a proprie spese.*

Il maresciallo Enrico di Joyeuse pareva avesse interamente dimenticato lo stato religioso da lui rinunciato, quando un frizzo del re gli ne ridestò fortemente la rimembranza, e lo indusse a ritirarsi presso i cappuccini di sant'Onorato di Parigi, ove l'8 marzo 1599 riprese l'abitato del suo ordine e ritornò frate Angelo (1). Un avvenimento di altro genere immerse il mese dopo il re nella mestizia. Gabriella di Estrées, sua favorita da lui creata marchesa di Monceaux e duchessa di Beaufort, morì d'apoplessia il 9 aprile, il venerdì santo, a Parigi ov'era venuta da Fontainebleau per passare le feste di Pasqua (2). Tutti i cortigiani presero il lutto, e il parlamento stesso inviò al re deputati per far le sue condoglianze, benchè

(1) Il re trovandosi con lui ad un balcone sotto il quale eravi molto popolo che lo guardava, gli disse: *Cugino mio, questa gente parmi assai contenta di veder uniti un rinnegato ed un apostata.*

(2) Ella morì nella casa di Sebastiano Zamet, ricco finanziere che qualificavasi signore feudale di un milione e settecentomila scudi.